LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV - N. 301 — MERCOLEDI 29 Ottobre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Nelle tenebre.

NOVELLA

I.o

Marco Aurelio Martini, maestro elementare a Villaoscura, era uscito di casa con l'intenzione di dare una capatina da mamma Fulgenzia, per centellinare il solito moca, chè una bibita calda gli avrebbe dato un po' di buon umore La bottega di caffè era deserta, in quell'ora del mattino, e Marco Aurelio si sentì forte in quella solitudine, forte di sè stesso, solo con mamma Fulgenzia e prese l'aire.

Guardò i cartelli rèclame, toccò le chicchere, rubò una pallina di zucchero; poi si arricciò i piccoli baffi e accese la pipa. Su d'un tavolo vi erano alcuni giornali. Ne prese uno a caso: «Il proletario», e vi posò l'occhio. Nella rubrica: «Cose di scuole» vide «Maestro ribelle».

Lesse con profonda attenzione, si sentì indignato, e rimase immobile con lo sguardo fisso sul giornale, finchè fu tolto alle sue meditazioni dall'apparizione d'un certo sor Rocco Pegorin, assessore; un grosso personaggio dalla faccia rubiconta ed untuosa.

Marco Aurelio rimase impacciato con la chicchera in mano; si fece piccino piccino dinanzi a quell'uomo e sentì svanire d'un tratto tutta la sua allegria. Poi tremò... Quel foglio era una colpa, nelle sue mani. Lo ripose e rivolto un timidissimo saluto all'onnipotente, uscì.

Avanzando per la strada deserta e nell'aria frizzante, il pensiero, quasi a confortarlo, era corso alla Termorini, al suo strano e bell'ideale; perchè anche lui, povero paria, carezzava tante speranze, che gli sorridevano nel diuturno, ingrato lavoro. Quella Termorini aveva sempre avuto un grande ascendente su lui, da quando l'aveva veduta: la sapeva dotata d'un certo spirito d'indipendenza, amante della musica, del ciclismo, e assidua alle pratiche religiose: lettrice dei giornali quotidiani e di romanzi francesi, uno spirito incomprensibile insomma che interessava e finiva col crearsi una corrente di simpatia.

Marco Aurelio, poeta nell'anima, l'aveva circondata d'un culto intenso, che non era sfuggito all'osservazione di lei. Così si era illuso, poi l'aveva amata. E la cosa fu nota a tutti!

Si fece gran chiasso, si rise, si criticò, si pensò anche ad uno scandalo... Le probabilità son tante!... La Termorini però non avrebbe mai acconsentito. E' vero ch'era libera, ma un po' di sale l'aveva in testa. Farsi moglie d'un maestrucolo di campagna, ma era un peccato. E lui arrivare al punto di amare la più ricca del paese... certo, era pazzo o furbo.

Bisognava ad ogni modo far cessare la cosa. Ed erano cominciate a piovergli lettere anonime, esortandolo a pensar bene a quello che faceva, a «tirar diritto» pe' fatti suoi, a lasciar in pace quella tal signorina. I nemici più accerrimi erano stati il prete don Crepuscolo, e l'assessore anziano, f. f. di Sindaco, Rocco Pegorin, pizzicagnolo del paese ed a tempo perso usurario; senza poi tenere calcolo di qualche bellimbusto villoscurese.

Don Crepuscolo, per primo aveva richiamato all'ordine l'intraprendente maestro, facendogli una delle solite stereotipate geremiadi, condite di abbondante tabacco all'acqua di melissa, con relative pause d'aspetto; e chissà quanto avrebbe continuato in quel tono se non fosse giunta beghina col «quartese», la quale egli non poteva certo rimandare.

Anche l'assessore usurario un bel giorno l'aveva fatto chiamare mentre era in classe, esortandolo ad adempiere meglio il dover suo e non aver capricci pel capo.

Questa campana mise al colmo l'esasperazione del disgraziato. Protestò volle spiegazioni, si disse innocente, infine parve perdere la pazienza e uscì di là col cuore in tempesta. Ma gli subentrò tosto la calma e visse lontano da tutti col ricordo del suo amore, come quello d'una speranza svanita. Nè più aveva riveduta la Termorini; forse anch'essa, avvertita, si era ricreduta, e la cosa era morta così come una bolla di sapone.

Ma quel giorno, uscito dal caffè di mamma Fulgenzia, se la vide comparire innanzi.

— Finalmente — esclamò — la posso vedere; ma dove del diavolo si nasconde?...

Il povero Martini, sotto l'impressione della sorpresa, non rispose ma arrossì.

— Così non sa ciò che si dice in paese di lei?

Egli si spaventò. Sentiva tornargli in mente il triste ricordo delle umiliazioni sofferte, ed ebbe un istante di stizza e di vergogna.

— Io — rispose — non so niente.

— Ma si tratta d'una cosa veramente grave. Possibile che non sappia?...

— No, proprio nulla...

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale Marco Aurelio si sentì impacciato. Allora ella, avvicinandoglisi, mormorò:

— Si parla della probabilità di licenziarla.

Egli ebbe uno scatto, e lo colse un lampo di collera:

— Licenziarmi?... e perchè?

— La si incolpa d'aver relazione con la stampa sovversiva, e si dice che lavori molto per le prossime elezioni a danno dei presenti amministratori...

- Io?... Ma chi lo dice?...

Vedendolo soffrire, ella aggiunse:

— Non so poi come, lei che...

Marco Aurelio rialzò il capo con gli occhi scintillanti, e li posò sulla Termorini:

— Ah! allora sa, ch'io non merito alcuna accusa. Non perchè mi vergogni d'essere quello che sono, quanto perchè si cerca di menomare l'opera mia, di vendicarsi di colpe che non ho e che rigetto con tutto lo sdegno, perchè mi sento tanto forte della mia innocenza, da sfidare tutti codesti signori.

— Sia prudente, maestro, e sappia sopportare con calma anche questa prova. Guardi me: quante se ne dissero sul mio conto... e sul nostro! Eppure non ho dato retta a nessuno. L'animo mio del resto, è sempre quello. Penso, agisco come prima, e se non m'ha veduta, fu per non recarle maggior disturbo ed accrescerle un dolore già grande.

V'era nell'accento della sua voce una dolcezza nuova ed una infinita mestizia; si capiva che parlava un cuore onesto.

— Le sue parole mi sono state sempre care — fece egli incoraggiato — e l'ho sempre veduta volentieri.

— «Ah...

Egli le posò uno sguardo di riconoscente effetto e per un istante si fissarono negli occhi intensamente.

«Stia di buon animo — aggiunse ella ancora nell'atto di allontanarsi. — E si sappia regolare. E Martini la vide sparire frettolosa in fondo alla via.

Allora si sentì commosso, perchè in mezzo tante disgrazie pur sempre gli sorrideva un raggio di felicità.

II.o

Quando Rocco Pegorin ebbe terminato di parlare, la Termorini, che l'aveva ascoltato, uscì in una esclamazione di dolorosa sorpresa:

— «Costui ha una logica ed un accento persuasivo che fanno male. E dire ch'io non avevo pensato!... Ah siamo grandi ingenue, noi donne: del resto, meglio così veh! meglio ora che dopo... Alle fine sono ancora giovine e posso aspettare... Anche la povera mamma diceva sempre: «Voi ragazze non conoscete il tesoro della libertà desiderate essere lo zimbello di un uomo che non vi ama...» E aveva ragione mamma, l'ho riconosciuto anch'io...

Poi l'aveva invasa un desiderio irresistibile di correr via per gridarli — Non sarò mai tua perchè sei volgare perchè hai le passioni impure perchè non t'amo più.

Le risonavano ancora all'orecchio le parole di Pegorin: —Un disperato che sposa una ricca, lo fa per solo interesse. — E ricordava ben lei quanto male assortito fosse stato il matrimonio de' suoi genitori... D'altronde che poteva sperare da quel povero maestro?...

Un giorno corse da Rocco Pegorin e lo trovò tra i suoi prosciutti, giocondo come un bacco. Gli parve meno ributtante, e dalla sua bocca volle sentirsi ripetere tante verità. Quella voce le sembrò carrezzevole e quello sguardo sincero.

Allora non ebbe più ritegno. Non ebbe vergogna di mostrarsi al pubblico con con lui di appoggiarsi al suo braccio. Dopo tutto, non faceva una gran brutta figura al suo fianco. Girò altrove il capo quando vide Martini, poi li rise in faccia, lo sfuggì con evidente disprezzo e sparlò di lui.

Marco Aurelio pensò che fosse una prova d'amore e rise, l'ingenuo, in cuor suo; ma quando s'accorse che il giochetto continuava, la credette impazzita, ed ebbe un colpo al cuore. Pure, pazientò ancora, finchè fu certo d'essere burlato.

Un giorno, alzandosi, dopo una notte insonne, non potè reggere. Rimase in casa tre giorni; poi uscendo per la prima volta, intese la grande novità: — «La Termorini fidanzata all'assessore Pegorin...» — Proprio a lui, al suo nemico!... Era una enormità!... Volle vendetta. E in uno scritto le aprì tutto l'animo, la chiamò civetta, spergiura, la maledì anche.

Dopo quello sfogo stette meglio, poi finì col calmarsi, e si mise d'impegno al lavoro. L'aula aveva bisogno di urgentissime riparazioni, ed avvertì. Dopo osò chiedere un po' di materiale scolastico: quaderni, gesso, inchiostro, pennini. Vi sarebbe stato bisogno di sostituire all'immagine di Re Umberto, quella di Vittorio, di porre le tende alle finestre, di aumentare i banchi; sarebbe accorsa la carta d'Italia, il sostegno della tavola nera che posava su d'una sedia, qualche cartellone; ma erano spese... Si contentò quindi di chiedere il puro indispensabile, pregando a voler sollecitare. E preparò l'animo de' ragazzi alla grande sorpresa: finalmente avrebbero avuto i quaderni nuovi, il gesso, l'immagine del Re... terminando con una perorazione morale: Bisognava che gli scolaretti si mostrassero riconoscenti ai superiori, che con tanto zelo pensavano a loro, non badando a sacrifizi e spese.

Passò qualche settimana, ma la scuola rimaneva tal quale, sempre. Finalmente, una domenica, fu chiamato in municipio.

— Mi spiace — cominciò l'assessore pizzicagnolo quando si decise a riceverlo dopo avergli fatto fare una lunga anticamera. — Mi spiace doverla richiamare all'ordine, e far valere la mia autorità, perchè io «quà dentro» «personifico il paese».

... Mi spiace ripeterle ch'è «indelicato inoltrare» tante istanze, che noi «della Comune» non possiamo, no, pensare «alle inezie della scuola». Le sembra che non si faccia anche troppo, «benedetto Dio?» Oggi è la volta «dei libri da scrivere» del gesso, dell'inchiostro!... Domani occorrerà il «soffietto» per rinfrescarvi!.... Siamo sempre alle stesse con lei. Perchè non si rivolge al suo «principale diretto, benedetto Dio?» «Che ci possiamo» noi con tanto da fare? E poi, «gliel'ho cantata in messa» Non vi sono fondiii... Cavi lei sangue dal muro, s'è capace... Sicuro, bisogna ingegnarsi, basta la buona volontà; tutti abbiamo i nostri grattacapi, anch'io, veda, «che parlo», in negozio spesso mi lamento, ma che giova, «benedetto Dio?».

Marco Aurelio Martini si conteneva a stento. Avrebbe voluto gridargli: «Faccia lei i salami senza carne d'asino, un prestito senza usura, o la carità senza rimpianto... Sia ella l'onesto, il volonteroso, o prenda esempio da me, che dò il fiore della mia gioventù per un lavoro ingrato e non ricevo che umiliazioni». Ma quand'era il momento, non sapeva parlare, gli mancava la voce e tremava in tutta la persona.

Vennero giorni peggiori dopo le elezioni che segnarono una strepitosa vittoria per i vecchi amministratori. Vi fu in paese del fermento, si tentò di formare una lista di opposizione e si combattè con vigoria. Marco Aurelio votò secondo la sua coscienza. Era chiaro: egli avrebbe desiderato un'amministrazione procliva al bene della scuola e più evoluta, un'amministrazione d'uomini coscienti ed intraprendenti, intesi ad abbattere l'oscurantismo che ivi regnava. E non si peritò a manifestare il suo pensiero, solo pel desiderio di dire l'onesto. Ma ebbe in compenso il più amaro dei disinganni: si vide fatto segno ad una guerra implacabile. S'impensierì, poi si scoraggiò, quando si vide fuggito. Ebbe istanti di collera e scatti di ribellione, seguiti da una specie d'inerzia di svogliatezza inusitata. Si spaventò quando vide gli alunni disertare la scuola, quando si accorse, che le sue parole erano inefficaci e la sua opera nulla.

Ebbe in questi giorni la visita dell'Ispettore, e gli aprì l'animo corrucciato; ebbe parole di conforto, consigli preziosi e si sentì meglio:

— Ma io — disse in fine — non posso più condurre un'esistenza sì triste a Villaoscura, perchè avrò sempre nemici, ed ho bisogno di molta pace, di molta quiete.

Allora, s'ella è convinta di non poter più stare qui, rinunci e sia finita. Dopo tutto, è libero: rinunci.

Egli sgranò gli occhi.

— Se le cose stanno come dice — continuò l'ispettore — è un dovere che compie. Ella è giovane, ha energia e può far bene altrove, in siti meno ingrati...

Ed io — concluse il povero Martini con entusiasmo — seguirò il suo consiglio.

III.o

Era di domenica. Le vie affollate di Villaoscura apparivano d'una gaiezza insolita, d'una profusione mai vista di colori, di bandiere di manifesti, tra il risuonar giocondo, di grida di canti, che riempivano l'aria come un eco di felicità.

Marco Aurelio, uscendo di casa, fu impressionato. Tanta gioia contrastava con la desolazione del suo cuore, ed ebbe la certezza di essere un intruso in quel sito.

— Trotta via presto — ordinò al vetturino, quando si fu accomodato sul calesse, poi si calò l'ampia tesa del cappello sugli occhi, abbassando il capo.

Egli abbandonava Villaoscura senza un saluto senza un rimpianto col cuore ulcerato e l'animo commosso. L'abbandonava come un colpevole ma con la coscienza tranquilla. Di sottecchi vide passarsi innanzi, in ridda dolorosa, le case, la scuola la chiesa, la piazza principale e il caffè. Vide anche la dimora di lei; poi gruppi di fanciulli, qualche conoscente, amicizie svanite ed affetti ingannevoli, tutto in una confusione di ricordi e, delusioni. Prima d'uscire dal paese, udì il suono d'una banda musicale. Gli parve di buon augurio

— Perchè? — domandò al vetturino.

— Si festeggia la nomina del sindaco, lo sa, e...»

Ma il maestro non intese le ultime parole.

Come attratto da qualche cosa d'interessante, egli fissava lo sguardo non molto lontano. Vide allora avanzare un corteo, poi distinse don Crepuscolo e lei, la Termorini, a fianco del salumaio, sparire insieme sotto l'arco della chiesa.

— Avete due avvenimenti — disse Marco Aurelio al vetturino. — La nomina del sindaco e il suo matrimonio!

E sorrise.

— Tira via, tira via! — aggiunse poi.

La frusta schioccò ed il cavallo si mosse, portandolo lontano dalle tenebre, forse verso la pace e la luce.

Ilo Rupil

Venezia, agosto 1913.

Cronaca Provinciale

Nuovi lavori d'arte nell'artistica chiesa di S. Marco

in Comune di Meretto di Tomba.

Egregio signor Direttore,

Approfitto della sua gentilezza perchè mi usi la cortesia di inserire ne *La Patria* questa mia breve lettera. Essa parla ancora della Chiesa monumentale di San Marco per accennare ad un fatto passato ingiustamente sotto silenzio quando si descrissero le feste di beneficenza ivi compintesi tempo addietro, con intervento di cospicue personalità.

Voglio alludere all'addebbo della Chiesa in tale occasione; addobbo affidato al chiarissimo prof. cav. Del Puppo per il disegno così dei lampadari, come dei candelieri, delle tabelle e dei candelabri.

Il compito era difficile, volendo il distinto artista tenersi scrupolosamente allo stile degli altari e delle decorazioni già esistenti nella chiesa; ma tanto egli studiò, che non solo si mantenne nello stile, ma bensì aggiunse un'altra fulgida gemma, sia per ricchezza che per finezza d'arte, alle altre di quel tempio veramente artistico in ogni sua parte.

Tali disegni furono affidati per l'esecuzione all'artista sig. Sgobero, il quale seppe dare tanta precisione all'intaglio e alla indoratura da paragonarsi al cesello, così da trarre in inganno gli stessi osservatori intelligenti.

Questo lavoro incorona sempre più la fama dell'artista Sgobero; e si può dire con franchezza, che tutti i lavori i quali escono del suo laboratorio sono perfetti.

Altro lavoro artistico del quale non si parlò: il mobilio della sagrestia. Fu commesso all'artista signor Brusconi, il quale, come sempre, diede un lavoro d'arte, in istile barocco; ma deve notarsi che il mobile principale e antico, già esisteva, ed il sig. Brusconi seppe correggerlo, ed arricchirlo, in modo tale che sembra del tutto nuovo, mentre prima appariva ciò che si chiamerebbe una vecchia carcassa.

Il mobilio nuovo eseguito dal Brusconi regge benissimo al paragone con quelli del Deganutti, i quali primeggiano come capi lavori in alcune sagrestie. Il sig. Brusconi lo abbiamo veduto valente artista in tutti gli stili di mobilio, sia che ricordino le epoche passate, sia e più ancora che si accordino con lo stile moderno, mentre gli artisti delle diverse epoche si attenevano nei loro lavori solo allo stile che sorgeva e segnava l'epoca in cui lavoravano.

Scusi, egregio signor Direttore, se le rubai un po' di spazio; ma ritenni doveroso ricordare bravi artisti, che onorano la nostra città e la piccola patria. *R.*

CODROIPO

Una grave ribaltata. — 28. Ieri nel pomeriggio i signori Giovanni Pilan e Antonio Zanin, da Codroipo, se ne ritornavano a Camino in vettura. Giunti che furono vicino a Iutizzo, per uno scarto del focoso cavallo precipitarono in un fosso, riportando: il primo la frattura della clavicola del braccio destro, l'altro la frattura del braccio sinistro. Furono condotti a Codroipo dove vennero premurosamente curati dal dott. cav. Faleschini il quale li giudicò guaribili in un mese circa.

Si recide una vena. — Maria Ottogalli d'anni 35, di Biauzzo, mentre tagliava granoturco, si recise con la roncola una vena della gamba sinistra. Fu curata prontamente dal dott. Bertuzzi che la giudicò guaribile in giorni 15.

Compagnia lirica. — La Compagnia lirica Castagnoli, darà 3 rappresentazioni al Teatro Lazzarini nei giorni 29-30 ottobre e 1 novembre con le opere «Don Pasquale» «Barbiere di Siviglia» e «Favorita».

CIVIDALE

Buona usanza. — All'amministrazione del fondo pro «Casa del Popolo» pervennero le seguenti offerte in morte del maestro di musica Teza Luigi:

Beltrame Umberto lire 1, Zanuttini Ettore 2, Lamarca Domenico 2, Brun Ugo 1, Stagni Alessandro 1, Zorzini Eugenio 1; di Mulloni Teresina: Iacolutti Giuseppe 1.

PALMANOVA

E il teatro?

E' il momento buono e vale la pena di toccar la questione.

Quest'anno e proprio durante il fervore della lotta elettorale, Palmanova ebbe un'idea artistica: Commemorare Verdi mettendo sulla scena del teatro Sociale, in luogo delle ordinarie, pietose esecuzioni degli anni addietro, un'opera del maestro nel miglior modo possibile.

E l'idea prese piede, venne attuata e riuscì per opera di un comitato cittadino che prescelto il «Trovatore» ne curò decorosamente ogni particolare e in modo speciale le sottoscrizioni. Così, mercè sua potemmo udire un tenore — lo Zunino — che, manchevole alquanto nell'interpretazione o concezione drammatica, compensò ad usura il difetto colla sua voce potente educata, limpida ed indefettibile specie nelle finali alte e tenute; una soprano — la sig.na Giansone — giovanissima, ma già sicura; dalla voce grata, pastosa, senza nèi, capace delle più ardite inflessioni modulata bene e senza alcuna fatica. La sig.na Giansone interpretò nobilmente, tolta un po' di preoccupazione, la parte di Leonora. E giacchè siamo sulla china aggiungeremo: La sig.a Cano/as fu già ottimo soprano e perciò più ammirabile nelle acute che nelle gravi; artista da maggiori teatri, forte di voce, sicura nella modulazione, intonata, efficacissima nell'interpretazione drammatica; un'Azucena che s'accosta assai alla perfezione.

Il baritono sig. Omodei avrebbe ottime qualità d'artista: verso la fine della stagione apparve stanco ed indisposto, la sua voce non rispose appieno alla sua arte; alquanto velata nelle gravi, forzata nelle acute pareva fosse in conflitto colla sua volontà. Difetti accidentali, che però meritano eliminati con cura.

Non possiamo dimenticare nella breve rassegna il basso sig. Ansuino: notammo in lui — passione, diligenza, impegno ed una esecuzione correttissima vocalmente e scenicamente della sua breve parte.

L'orchestra, i cori, la messa in iscena, che nel complesso costituiscono la spesa e la preoccupazione maggiore per tutte le imprese, non riuscirono, nel complesso, indecorose. Certamente il giovane maestro sig. Emilio Amico Roxas dovette lavorare assai d'eliminazioni, di sostituzioni, di accomodamenti per formare un corpo d'orchestra che rispondesse almeno in parte alle esigenze artistiche; e qui egli mostrò molta passione e valentia. Il maestro Roxas conquistò le simpatie di quanti lo conobbero e meritò applausi coscienti.

Ha infatti una squisita anima d'artista, col vantaggio d'una cultura classica superiore, ed è (cosa rara tra i maestri) molto gentile con tutti, troppo gentile. Con minimi mezzi seppe ottenere un'esecuzione accurata ed efficace. Palmanova non potè certo soddisfare tutti i suoi desideri da concertatore e perciò il direttore d'orchestra (come tale) non fu mai contento, sebbene assai contento di lui siano rimasti il Comitato ed il pubblico.

Abbiamo voluto attendere la fine della stagione prima di riportare questi giudizi (espressi da cultori della musica) per non esser sospetti di gonfiatura a scopo di rèclame.

La stagione di quest'anno fu dunque un avvenimento artistico? Non osiamo dirlo a piena voce per lo spettacolo in sè e per sè, ma è certo un avvenimento per Palmanova se (come sembra) è un seme destinato a fruttare; se è il primo effetto d'una più razionale concezione dell'utilità e dello scopo di questi spettacoli.

Pare infatti che la cittadinanza sia convinta che la speculazione, in questo campo, è inconciliabile col buon gusto e spesso anche col buon senso e perciò avvilisce chi la tenta, scredita l'istituzione, distrugge nel popolo ogni principio d'amore all'arte. Se così è, alla smania di tener sempre aperto il «Sociale» con produzioni meschine ed a pro di rapaci speculatori, sarà sostituito il sano principio di tenerlo chiuso e muto finchè non si possa, senza preoccupazioni finanziarie, allestire gli spettacoli con decoroso senso d'arte.

Quest'anno, per esempio, non fu difficile trovare 130 persone disposte a sopportare una buona parte del disavanzo che si prevedeva rilevante. Verdi, grato ai Palmarini, della loro buona memoria, fece il miracolo di ridurre ad una miseria il sacrificio dei 130 volonterosi poichè il disavanzo sarà minimo a quanto assicura il buon Emi Hiche l'anima di questa iniziativa.

Ma se il Grande Maestro farà anche il miracolo di render costanti e concordi i Palmarini su questo principio, Palmanova diventerà a suo tempo un centro intellettuale durante la stagione d'opera e Verdi meriterà definitivamente l'onor degli altari.

Gli arrestati di Carlino

28. Gli arrestati di Carlino furono tradotti alle nostre carceri.

Essi sono: Pelizzoni Antonio, Pelizzoni Stefano, Pelizzoni Pietro, Pelizzoni G. B., Della Ricca Luciano, Zanutta Ruggero, Vidal Giuseppe, Tel Leonardo, Nadalutti Angelo.

Borseggio — Ieri durante il mercato la contadina Geppile Marcellina di Bicinicco, si accorgeva di essere stata abilmente allegerita del portamonete. Accortasi però dell'autore del borseggio, chiamate due guardie municipali presenti, lo fece arrestare. Egli si chiama Ciani Giuseppe fu Giuseppe di anni 61, pregiudicato di Codroipo. Il galantuomo deve scontare tre mesi di reclusione da mandato in pendenza ancora dal 14 febbraio 1908.

Arrestato per ubbriachezza — La notte di domenica venne arrestato per ubbriachezza certo Finotti Giuseppe di Giuseppe di qui.

La disgrazia di ieri a sera.

Investito dal treno.

Ieri sera il casellante Candotti Angelo, addetto alla nostra stazione, mentre attendeva l'arrivo dell'ultimo treno da S. Giorgio, presso la cabina allo scambio, pare siasi addormentato sulla linea, ed il treno sopraggiunto lo colpì al capo, producendogli una ferita abbastanza grave dalla quale perdette molto sangue. Immediatamente fu trasportato al nostro ospedale ove, chiamato d'urgenza, prontamente accorse l'egregio chirurgo d.r Trevisan che gli medicò la ferita. Se non sopraggiungeranno complicazioni speriamo che il Candotti guarirà in breve, ciò che noi gli auguriamo di cuore.

MORTEGLIANO

Grave disgrazia

28 (Per telefono). — Oggi, verso le 11, il ragazzo Ferro Lino di Sante di anni 10, nei pressi della fabbrica Cementi in Via Flumignano, accendendo per trastullo, una carta contenente una polvere infiammabile, rimase gravemente ustionato alla faccia. Da taluni accorsi, venne condotto a casa, in attesa del medico, il quale trovasi assente del paese. A domani, maggiori particolari.

CAVASSO NUOVO

Beneficenza. — Il signor Bortoli Martin Costante fu Sante, di qui, offre a mio mezzo lire dieci per la Congregazione di Carità. Porgo perciò all'egregio sig. Bortoli Martin Costante, a nome dell'Istituto che rappresento quale cassiere, i più sentiti ringraziamenti. *Eligio Girolami.*

MAIANO

Si annega nel Ledra — Stamani fu trovato nel Ledra nei pressi di Farla un cadavere.

Lo scopritore certo Gino Scagnetti di Pers corse a dar la notizia in paese e tornò con parecchi che estrassero il corpo dell'annegato dall'acqua.

L'infelice per non venir trasportato dalla corrente si era legata al collo una fune che poi aveva saldata a un palo del ponte sovrastante.

Fu identificato per certo Valentino Troiani fu Giuseppe d'anni 60 dimorante in Farla, agricoltore possidente.

Si ignorano le cause del suicidio.

NIMIS

Cose riprovevoli. — Due sacerdoti giunti ieri alla Marmifera furono fatti segno da parte degli scalpellini che ivi lavoravano a grida di «Viva Ancona» «Abbasso Mauri» «Abbasso i preti». Cose ripugnevoli che dovrebbero una buona volta cessare.

PORDENONE

La proclamazione del Deputato. — Alle 2 pom. d'oggi, in una sala del nostro Tribunale, dinanzi ai giudici: Ippolito Rosati, Foà e Zozzoli ed ai rappresentanti dei due candidati cav. Etro, avv. Zoratti, dott. Roviglio, e Ortiga, seguì la proclamazione del nostro candidato on. Attilio Chiaradia. Non vi trasmetto nuovamente le cifre della votazione poichè è già da noi pubblicato oggi.

Nel patronato scolastico. — E' stato pubblicato il resoconto finanziario 1911-12 1912-13 del Patronato scolastico, di cui è presidente l'egregio prof. Giuseppe Scaramelli.

Ecco gli estremi:

Entrate L. 2351.75, spese L. 2153.97.

Rimanenza attiva dell'anno 1911-12 L. 1925.36, id. id. dell'anno 1912-13 L. 228.61.

Totale attivo depositato alla Banca di Pordenone L. 2253.97.

Furono distribuite circa 300 vesti nuove e confezionate e 16000 razioni sulle refezioni scolastiche.

La florida situazione finanziaria di questa istituzione, devesi al suo presidente, il prof. Scaramelli che copre questa carica da oltre 15 anni. Mandiamo a lui il plauso più sentito.

I gravissimi fatti di Gemona ed altri echi delle elezioni.

L'aggressione fu complottata.

I contadini volevano vendicare gli abbasso al loro indirizzo!

Il manifesto del Sindaco.

GEMONA, 28 ottobre.

Ho potuto raccogliere altre e più particolareggiate informazioni sui gravissimi fatti di iersera, che destarono così profonda e penosa impressione e così giusta e santa indignazione in tutta la cittadinanza nostra.

Diverse sono le versioni; la più accreditata, però sembra la seguente: I giorni passati, fra le grida di abbasso, ve ne fu qualcuna poco benevola all'indirizzo dei contadini, tanto che questi decisero di vendicarsi degli insulti gridati contro di loro; insulti che vennero lanciati non da uomini maturi, ma dalla ragazzaglia.

Ieri mattina, alla latteria del borgo Geis i contadini si rifiutarono di consegnare il latte a diverse donne che si erano loro presentate per farne acquisto: e questo per rappresaglia elettorale!..

In un'altra latteria, chiamata, per la località dove si trova, latteria del Centurione, si sono riuniti numerosi contadini, circa una ottantina, ed hanno stabilito di ricorrere ad una vendetta più barbara.

L'agguato.

Difatti, verso le 9.30 della sera si trovarono tutti nascosti nei pressi della Canonica, ed ivi attesero in agguato. Passati per quei pressi il Palese, il Marini ed un altro, i contadini sbucarono da varie parti e circondati quei tre li malmenarono, colpendo il Marino con una coltellata al ventre e il Palese con sassi e bastonate.

Al rumore, diverse donne si sono affacciate alle finestre; e mentre queste imploravano dai contadini, che lasciassero i due disgraziati, dalla Canonica, da una finestra, al secondo piano, usciva una voce che gridava:

— Dèit, dèit, che no i darès mai abbastance! — Alcuni presenti al fatto assicurano che quelle parole sono state pronunciate dal Vicario don Pietro Miani, a me sembra perfino incredibile, e riporto la voce solamente perchè si connette con un fatto di cui vi riverisco più sotto.

I tre arrestati

Il maresciallo di Finanza che ha la caserma poco lontano dalla Canonica, accorse in difesa dei due malcapitati e potè con l'aiuto dei due Pittini Arturo e Nini, come ieri vi ho telefonato, arrestare tre dei contadini e cioè i fratelli Luigi e Biagio Brondani e Giuseppe Patat.

Questi tre, non sono gli autori principali, ma hanno preso parte all'aggressione. Sembra invece che i feritori diretti già conosciuti dall'autorità, si siano dati tutti alla latitanza.

Il fatto ha prodotto, nei cittadini una impressione enorme, anche perchè si vuole da molti che i contadini siano stati istigati a commetterlo; cosa questa non accertata e che a me non sembra tanto verosimile.

L'agguatto era contro altri.

La vendetta dei contadini, si dice, doveva essere ancora più feroce. Nel recinto del Duomo furono trovate grosse pietre. Si afferma che queste fossero state ivi preparate allo scopo di piombarle sulla sottostante strada contro quei dodici giovanotti mandolinisti e coristi che si erano recati a Tricesimo per una serenata di congratulazione in casa dell'on. Ancona. Visto il ritardo di questi nel far ritorno (si fermarono a Tricesimo fin dopo la mezzanotte) i contadini si sfogarono contro gli altri due malcapitati.

Fermento della cittadinanza

Il pro sindaco invoca la calma.

Gli abitanti di via Caneva volevano recarsi in massa a fare una dimostrazione contro la Canonica, ma ne furono sconsigliati e calmati, col far credere loro che Don Miani era stato tratto in arresto anche lui.

Il prosindaco cav. Palese, in vista del fermento nella cittadinanza, ha fatto affiggere nelle pubbliche vie il seguente manifesto:

Cittadini!

La nostra città fu ieri turbata da fatti riprovevoli e dolorosi, triste conseguenza dell'aspra lotta elettorale. In un paese civile e tra gente educata, la tolleranza ed il reciproco rispetto s'impongono come un dovere al quale non si può venir meno senza recare offesa al buon nome ed al decoro di un'intera popolazione.

Cittadini!

La calma e la tranquillità ritornino tra le nostre contrade per la pace delle famiglie, per il quieto evolversi della vita cittadina.

Ogni manifestazione quindi che potesse turbare la pubblica tranquillità va sconsigliata e sarà rigorosamente repressa.

Per indagare, è stato qui il capitano dei Carabinieri e col diretto delle 18 è giunto il Procuratore del Re Cav. Farlatti. Le condizioni del ferito sono ancora gravi, ma si spera non vi sia pericolo di vita.

Altri particolari.

(Per telefono ore 8.30). Gli arrestati, dopo l'interrogatorio cui furono sottoposti dal pretore, vennero tradotti alle carceri di Udine.

Nella dolorosa faccenda sarebbe implicato anche un fanatico clericale di qui.

Egli, però, forse per prepararsi un alibi, da lunedì sera non si vede più. A quanto dicono, però, fu visto, quella sera, lunedì, fino alle 20.30.

Stamani verrà da Udine il giudice istruttore.

I contadini, dopo il fatto, hanno paura, tanto che alla messa del mattino alle 5 in Duomo ieri non ce n'era alcuno.

I feriti furono anch' essi interrogati.

L'Andrea Miani, ferito di una coltellata al ventre, guarirà in circa una ventina di giorni, salvo complicazioni; l'altro, Leonardo Palese, è ancora in condizioni gravi.

Come furono feroci, con il poveretto!.. Gli fu stroncato un dito con un morso; e non solo fu gettato a terra, e colpito con sassi, ma anche quando più non poteva muoversi egli fu barbaramente pestato su tutto il corpo con le scarpe ferrate, e sulle povere carni si vedono ancora le impronte dei chiodi!..

Fanatici e vigliacchi ad un tempo.

Si nota un certo fermento nella cittadinanza, perchè, mentre furono arrestati i contadini, nessun provvedimento si è preso ancora per il prete, contro il quale la voce pubblica generale pronuncia le più severe parole, essendosi ingenerato il convincimento ch' egli abbia pronunciato le parole istigatrici.

Non mancherò di mandarvi ancora stamane, se ve ne fossero, notizie intorno a questo fatto selvaggio che riesce dolorosissimo per tutta la cittadinanza.

Ultimi particolari

(*Per telefono*) Fu qui ieri il sig. capitano dei carabinieri cav. Vernetti-Blina ad assumere le indagini del caso.

I contadini nascostisi dietro il muretto vicino alla canonica avrebbero aggredito i dimostranti pro Ancona, senza essere in nessun modo provocati. Poichè questi ultimi cinque o sei al più procedevano calmi, senza offendere nessuno, emettendo solo qualche grido di *viva Ancona!*. Questo, sempre, a quanto si dice. In merito all'eccitamento del prete dalla finestra, c'è chi lo afferma (anche uno degli arrestati avrebbe detto d'aver udito la voce incitatrice *dài dài*) e c'è chi lo nega.

La famiglia vicina alla canonica concorda nel dire che le finestre della canonica erano tutte chiuse e che nessuno si è affacciata ad alcuna di essa durante il tafferuglio, per cui non è sostenibile (dice sempre la stessa famiglia) la versione di alcuni, secondo la quale il prete si sarebbe affacciato ad una finestra ad istigare i fanatici feritori.

I feriti furono dichiarati guaribili, entrambi (sempre salvo complicazioni) in una ventina di giorni circa.

LETTERA APERTA.

A S. E. Monsignor Anastasio Rossi Arcivescovo di UDINE.

Eccellenza!

Col più profondo rispetto per V. S. e pel di Lei altissimo ufficio, noi sentiamo il dovere nell'interesse dei buoni cattolici di protestare contro il contegno dei parroci del collegio Gemona-Tarcento.

Essi si scagliarono contro l'on. Ancona ed i suoi fautori con tali violenze di linguaggio e con tali calunnie e bugie che i buoni cattolici ne furono scandalizzati! Ciò ha portato un grave colpo al sentimento religioso del popolo Friulano che è onesto e fiero, che sente tale nobilissimo sentimento, ma lo vuole racchiuso nella chiesa e nella casa, e tenuto in alto nel campo ideale del cuore e della mente.

Lo spettacolo di parroci, che hanno trascurato i doveri spirituali al punto di violare la legge, antecipando un corteo funebre per poter dare alla più accanita propaganda elettorale, e disertare le funzioni religiose per trasformarsi alla porta delle sezioni in galoppini elettorali; questo spettacolo, diciamo, ha nociuto al sentimento religioso ed al rispetto verso la Chiesa, sentimento e rispetto che crediamo necessario nel popolo.

Ecco perchè noi invochiamo da V. S. che tale spettacolo non abbia a ripetersi mai più nell'interesse del nostro Friuli per la dignità stessa della chiesa e per il progresso civile del popolo.

Gemona, 23 ottobre 1913.

Un gruppo di elettori cattolici.

L'on. Ancona a Buia

28. (Car). Alle ore 3 pom. arrivava in automobile all'Albergo al Cavalletto l'on. Ancona, per ringraziare i suoi elettori.

Ricevuto con effusione dai capi del partito liberale, l'onorevole parlò al popolo che numerosissimo si stipava nel cortile e nella sala terrena dell'Albergo.

L'onorevole Ancona, dopo ringraziato i presenti per la prova di fiducia e per la lotta accanita sostenuta, disse che l'attuale battaglia si astraeva dalle singole personalità dei due candidati più quotati, ma rappresentava invece la resistenza accanita del partito liberale contro l'invadenza del clericalismo. Dopo aver dichiarato che questa lotta gli era piaciuta, perchè aveva chiarita la sua posizione e tolto l'equivoco d'intesa col partito clericale; finì coll'augurarsi consimili lotte, qualora tornasse il pericolo vero o finì col mandare un reverente saluto alla casa Sabauda. Il deputato fu applauditissimo alla partenza. Gli fu fatta una vera ovazione.

a Tolmezzo

Dopo la lotta elettorale

A Ligosullo domenica scorsa durante la lotta elettorale certi Bolt Osualdo d'anni 41 di Zuglio, Zamparo Ferdinando e Zamparo Candido di Treppo Carnico e Brunetti Osualdo di Tausia scorrazzavano in paese con grida di Evviva a Sala e abbasso Gortani. Avvertiti gli agenti dell'ordine che i quattro focosi socialisti giravano armati, li perquisirono, e trassero subito in arresto perchè trovati in possesso di coltello

—

A Treppo Carnico per questioni simili venivano a diverbio tra loro un tal Cescutti Egidio di Giov. d'anni 31 muratore e il pittore Copis Guglielmo d'anni 37. Il Copis ad un certo punto si armava di scure minacciando di ammazzare l'avversario. Denunciato, ma... non rintracciato

A Dogna un certo Compassi Antonio d'anni 65 fu tratto in arresto perchè oltraggiava lo scrutatore di quel seggio Giuseppe Martina colle parole: vigliacco, porco, leccapiattini ecc. Il Compassi è un elettore di Sala. Venne subito tratto in arresto e il processo seguì oggi per direttima. Il tribunale ritenne il Compassi colpevole di oltraggio ad un pubblico ufficiale e lo condannava a 25 giorni di reclusione con la legge del perdono.

I socialisti di Pasiano di Pordenone

Contrariamente a quanto avete stampato, i voti dal Turati avuti nel comune di Pasiano furono 119 e non 81.

Tanto per la verità.

Dopo l'allargamento...

Non apri giornale, che non vi trovi lamentele contro le corruzioni.

S'intende che sono i partiti rimasti in minoranza, quelli che si lamentano. A Treviso, dove il deputato radicale Ellero si vide portar via il posto all'Appiani, portato da conservatori e clericali, non sono i giornali soltanto a deplorare la corruzione, ma l'Associazione democratica ha pubblicato persino un manifesto. «La città di Treviso» — dice l'associazione rivolgendosi ai cittadini — «ha segnato frattanto una pagina vergognosa nella sua storia politica» E prima aveva detto: «... le corruzioni più deplorevoli, le baldorie carnevalesche organizzate da Comitati elettorali, l'oro profuso, il più avvilente mercato di voti largamente, impunemente esercitato, sono i mezzi idonei per trionfare sulle fedi purissime, sul culto delle rettitudini».

Ne più nè meno. E la stessa musica è suonata da organi della pubblica opinione, di tante altre città. Deve quindi trattarsi di una epidemia generale. E il bacillo che la diffonde non è proprio di nessun partito, perchè sugli organi sopralodati sventolano bandiere di tutti i centoundici o centoventi partiti di cui si compone la unita e compatta massa italica.

Noi, friulani, popolo forte di questo forte Friuli, siamo resistenti contro il morbo che altrove infuria. Non si deve credere, per esempio, dovuto a corruzione, a mercimonio di voti, il fatto di una candidatura affatto nuova, posta otto dieci giorni prima della votazione, e che appare improvvisamente suffragata da 3000 voti: chi oserebbe affermare che si tratti di oro profuso, quando invece è la sicurezza che si tratta di vere convinzioni politiche germogliate e cresciute rapidamente, a vegetazione forzata, nell'animo e nella coscienza di quegli onesti elettori!...

Qui, in Friuli, accade invece un fenomeno quasi inverso: che gli elettori, per non essere corretti, non vanno a votare; stanno fuori della sala dove si vota, in vicinanza di essa, ma non entrano... Vogliono avere prima il biglietto, per entrare: una rappresentazione a pagamento per chi vi assiste.

— Avanti, signori: non si paga nulla... Avanti... avanti!

— Vogliamo esser sicuri e avere prima, lo scontrino — rispondono gli onesti e coscienti elettori.

E non fu detto, dei tumultuanti elettori di Carlino, entrati poi senza biglietto nelle carceri, non fu detto che turbarono le operazioni del seggio unicamente perchè... rimasti delusi? Aspettavano... lo scontrino, e non era venuto. Eppure lo prometteva un amichevole manifestino (stampato alla macchia): «già i galoppini e i rappresentanti dell'on. Hierschell» avevano in tasca buone somme per gli elettori; perchè non le davano fuori? perchè tenevano tutta la vendemmia per sè, promettendo «danaro a dopo le elezioni»... Niente votare, se prima galoppini e rappresentanti non vuotavan le tasche: ecco il semplicissimo ragionamento di quei semplicissimo ragionamento di quei semplicissimi elettori.

Ragionamento che corre liscio liscio e che per poco non fece correre uno dei galoppini o dei rappresentanti che fosse il pericolo di essere scacciato a sassate.

Più evoluti ancora mostrarono di essere gli elettori in altre sezioni del Collegio, votando scheda bianca nella speranza di far nascere il ballottaggio.

Non ci riuscirono, ma non è stata colpa loro, poveretti, che ci hanno posta tutta la loro buona volontà; 168 schede bianche a Lestizza, 148 a Mortegliano, 145 a S. Giorgio, 44 a Gonars, 36 a Porpetto...

E perfetta evoluzione fu raggiunta in altri luoghi ancora, dove gli elettori si presentavano con le schede di entrambi i candidati: Hierschell e Turati; ed ai galoppini od ai rappresentanti del primo dicevano:

— O pagate, o votiamo per Turati!...

Ed ecco spiegato il grande numero di voti all'on. Turati, in vari comuni del collegio: il ballottaggio in vista, un'altra settimana di... telegrammi, dichiarazioni, discussioni!... Una cuccagna. E S. Giorgio, oltre a 145 schede bianche, diede 196 voti a Turati, tutti di socialisti convinti e autentici; e Bagnaria Arsa, la sovversiva Bagnaria Arsa, gliene diede 107; e la rivoluzionaria Latisana 161; e Ronchis, l'anarchica Ronchis, tutti superò questi centri del socialismo più vero e maggiore, e diede al Turati 198 voti...

Mirabile conseguenza dell'avere allargato il suffragio e stretta la borsa!

L'osservatore

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

I friulani sfortunati nelle candidature in altre Provincie

— L'avv. Gasparotto, di Sacile, si trova in ballottaggio a Milano, quarto collegio, contro l'on. Cornaggia: ma è probabile che rimanga soccombente, quantunque abbia avuto domenica una superiorità di qualche centinaio di voti.

— A Montevarchi, è caduto l'on. Arturo Luzzatto, radicale, zio del prof. Fabio in ballottaggio a S. Daniele. Aveva contro il liberale Frisoni. Sulle porte dei luzzattiani fu affisso un cartello con tanto di «Appigionasi».

— Guido Podrecca, socialista riformista, si trovava in ballottaggio nel collegio di Budrio con l'avv. G. Modigliani, socialista «ufficiale» (anche i socialisti hanno il loro partito «ufficiale».... come qualunque altro «governo e partito borgese!»). Ora egli diresse al *Giornale* del Mattino di Bologna la seguente lettera:

«Ho comunicato alla direzione del partito socialista riformista italiano la decisione di ritirare la mia candidatura dal proclamato ballottaggio tra me e l'avv. Modigliani. Questo non solo ad evitare una lotta aspra con immancabile strascico di rancori fra compagni ma a respingere col fatto quei voti che eventualmente avessero potuto offuscare il carattere socialista e anticlericale della mia candidatura. Nel rinnovare agli elettori del collegio di Budrio i sensi del mio immancabile affetto sono lieto che la terra di Quirico Filopanti abbia con l'eloquenza meravigliosa delle cifre dimostrato ai clericali che per essi, pur tra i dissensi socialisti, non vi ha possibilità di riscossa.

Ringraziandovi, dev.mo

Guido Podrecca.

Vescovo friulano fischiato prete friulano schiaffeggiato e candidato friulano eletto

Dell'asprissima lotta elettorale combattuta a Portogruaro fra l'uscente deputato Moschini e l'avv. Sandrini la *Patria* fu qualche volta eco per corrispondenze pervenutele da Sesto al Reghena, la patria dell'avv. Sandrini. Fu una guerra accanita, senza quartiere. L'avv. Sandrini riuscì con una grande, schiacciante maggioranza di voti. Ebbe anche l'appoggio dei preti.

Ora accadde che, recandosi il vescovo Isola, friulano (di Montenars) a votare, fu fischiato dai moschiniani; e fischiato anche il tenente dei carabinieri che gli faceva largo.

A suo nipote, che è anche suo segretario, don Isaia Isola, pure di Montenars, accadde peggio: venuto a diverbio con un moschiniano, egli fu schiaffeggiato. Tanto i partiti anche in quel collegio, erano eccitati che altri preti furono fischiati e dovettero essere protetti dalla forza.

Come sarà la nuova Camera

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA, 29. Da domenica sera cioè da quando cominciarono ad arrivare al Ministero degli Interni ininterrottamente le prime notizie sui risultati delle elezioni generali, fino a ieri sera, al Governo, con la presenza dell'on. Giolitti presidente del Consiglio, si è lavorato quasi senza interruzione a ordinare, registrare, catalogare i risultati delle elezioni.

Ieri sera alle 20 circa, cioè 43 ore dal momento in cui si si sono chiuse dovunque le votazioni, si conoscevano i risultati di 485 elezioni sopra 508 collegi. Sono così 23 i collegi dei quali non erano giunte fino a tarda ora di iersera al Governo notizie attendibili. I dati che si possono dare sono i seguenti:

I ballottaggi proclamati sommano a 109. Si calcola che dai 23 collegi che ancora non hanno mandato l'esito, ne possano uscire altri 6 o 7: quindi i ballottaggi potrebbero essere 115 o 116.

Gli eletti sono 376; di essi, si possono fare le seguenti divisioni:

221 costituzionali, 20 di opposizione costituzionale, 24 cattolici, 46 radicali, 10 repubblicani, 33 socialisti ufficiali, 17 socialisti riformisti, 5 indipendenti.

Nelle sfere governative si pensa che dei 109 ballottaggi non potranno uscire che in minima parte elementi che non sieno dell'ordine. L'estrema sarà formata da circa 60 socialisti tra ufficiali e riformisti e dieci repubblicani.

A ballottaggio effettuato, sarà circa su 400 deputati che il partito dell'ordine potrà contare. Sembra che il Governo sia rimasto soddisfatto dell'esito delle elezioni, tanto più che mentre i socialisti aumentano di numero assai, i repubblicani hanno perduto molti dei loro deputati. Di 22, sono ridotti a 10.

CIVIDALE

Il monumento alla Ristori

(*Per telefono ore 9.30*). Giunse oggi qui, accompagnato dall'on. barone Morpurgo, lo scultore Maraini, l'ideatore ed esecutore del Monumento alla Ristori, che sorgerà testimonianza dell'italica civiltà, nella città nostra, ch'ebbe la ventura di dare i natali all'artista sublime.

La scultore, sempre accompagnato dell'on. Morpurgo presidente del Comitato per il monumento, si recò in Municipio e fu ricevuto dalla Giunta.

Mentre vi telefono, si reca nella Piazza, per esaminare se la medesima sia il luogo più adatto e rispondente ai criteri dell'arte per collocarvi il monumento.

MORTEGLIANO

La disgrazia di ieri — 29. Faccio seguito alla mia telefonata. Il fanciullo Lino Ferro di Sante, oltre aver riportato ustioni gravi alla faccia, ne riportò anche alle mani ed alle gambe fino alle ginocchia. Alle ore 3.45 fu visitato dal medico di Castions D.r Rostagno, il quale gli riscontrò ustioni di 2.o grado. Non risulta da chi il fanciullo si abbia procurato la polvere. Viene esclusa ogni responsabilità da parte dei genitori, i quali al momento erano assenti.

PORDENONE

I brillanti voli del ten. Scarpis. — Ieri mattina il tenente Scarpis della nostra Scuola d'aviazione militare ad una quota di circa 1000 metri su biplano Farman eseguì dei magnifici ed artistici viraggi a spirale discendendo poi brillantemente alla Scuola.

FAGAGNA

Disgrazie. — 28. Il ragazzo undicenne Ziraldo Taresio di Paolo, mentre stava cogliendo dei fichi cadde dall'albero, fratturandosi una gamba, e producendosi inoltre varie lesioni di minore importanza in varie parti del corpo.

Accorsero i famigliari che trasportarono il disgraziato a casa.

Mentre il sedicenne Ziraldo Olivo, stava provando una bicicletta, che doveva acquistare scendendo la via Umberto I. causa una falsa sterzata dovuta alla poca pratica e al declivio della strada, andava a sbattere contro il muro del locale ove trovasi il R. Osservatorio Bacologico.

Nella caduta riportava delle lesioni alquanto gravi.

Certo Bertuzzi Giuseppe detto Mora cinquantenne che erasi recato sul fienile, da questo precipitava, producendosi delle gravi lesioni alla schiena che dapprima facevano temere della sua esistenza.

Oggi però sembra il suo stato meno grave di quanto si credeva.

Tutti tre vennero medicati dall'egregio dott. Gonano.

SACILE

Bambino che va sotto un carro. — Ieri nella vicina Tamai il bambino Dal Ben Antonio di Marco di anni due eludendo la vigilanza dei genitori e famigliari si recò in istrada. Sfortunatamente in quel momento passava un carro a quattro ruote trainato da un somarello di certo Mazzon Gio Batta di Porcia e fu travolto sotto le ruote.

Non riporto fortunatamente che lievi contusioni e venne dichiarato guaribile in dodici giorni.

DA GORIZIA

Commemorazione Verdiana

Sabato sera, 25, al teatro di Società fu tenuta la commemorazione del Grande Maestro di Busseto. Fu serata memorabile di cui rimarrà lungo ricordo a Gorizia.

Ad un pubblico superbo che stipava il teatro, Antonio Fradeletto ha parlato del maestro. E come parli Antonio Fradeletto, questo magnifico principe dell'oratoria e maestro del sentimento, tutti che abbiano avuto il piacere di udirlo ben ricordano.

La seconda parte della serata era dedicata all'esecuzione di quattro brani di musica verdiana. L'orchestra composta di 60 professori parecchi della nostra città era diretta dal valentissimo maestro Alfredo Luccarini direttore del nostro Conservatorio Musicale. L'esecuzione fu ciò che si può dire di perfetto, di mirabile. Il maestro Luccarini ha saputo infondere negli esecutori l'anima sua di artista aristocratico, finissimo regalandoci un'interpretazione ed esecuzione delle sinfonie «Nabucco» «Vespri» «Giovanna d'Arco» e del preludio dell'ultimo atto della «Traviata» superiore ad ogni aspettativa.

E l'egregio maestro fu fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia e di plauso che raggiunsero il *diapason* allorchè egli fu regalato d'una corona d'alloro.

Che di tali concerti si potessero udire qualche volta!

DA MONFALCONE

Incidente motociclistico a un meccanico udinese.

Monfalcone 27. — Ieri sera, verso le 7, Rodolfo Venica fu Giuseppe, di qui, e Daniele Greggio, trentenne, da Udine, meccanico, qui dimorante, ritornavano da Pieris con una motocicletta a carrozzella, condotta dal Greggio. Nella carrozzella, oltre al Venica, sedeva un ciclista forestiero, preso durante la via per un guasto subito alla sua macchina. Giunti in prossimità della barriera ferroviaria di Begliano, per la rottura improvvisa di una gomma la motocicletta andò a sbattere contro la vettura e contro un ciclista che passavano per la stessa strada. Fortunatamente il Greggio se la cavò con leggere ferite alla testa ed alla bocca, il ciclista Gallopin riportò una ferita ad un dito ed altre leggere scalfitture mentre il Venica rimase incolumi. La motocicletta e la bicicletta del Gallopin subirono gravi guasti. La vettura ebbe un guasto all'alettone.

CRONACA CITTADINA

Le Scuole nella nostra Provincia.

Il R. Provveditore agli studi ha compilato un prospetto sullo stato delle Scuole elementari comunali al 16 ottobre spirante. Da esso risulta che vi sono in Friuli 1602 scuole, così ripartite:

nei Comuni autonomi	226
id. soggetti all'amministraz. scolastica provinciale	1376

Ecco quali sono i comuni autonomi, con il relativo numero di scuole:

Udine	con	98
Cividale		23
Gemona		26
Pordenone		39
S. Vito al Tagliam.		23
Tolmezzo		17

Ed ecco il numero delle scuole nei comuni soggetti all'amministrazione scolastica provinciale:

Circondario scolastico

di Udine	scuole	401
Cividale		260
Gemona		301
Pordenone		414

Per queste, che sono dunque 1376, e richiederebbero 1376 insegnanti (tale è infatti il numero dei posti in ruolo) si hanno 242 maestri e 690 maestre pure di nomina definitiva: vale a dire 932 insegnanti di nomina definitiva. Non sappiamo come si sia provveduto agli altri 444 posti.

Società operaia generale.

Iersera, seduta del Consiglio, presieduta del presidente Luigi Fontanini, presenti i direttori L. Pignat, E. Foramitti, Gabriele Tonini e 8 consiglieri.

Dopo che il dirett. Pignat ebbe fatte alcune dimostrazioni sulla gestione e chiarita la consistenza patrimoniale che raggiunge la cifra di L. 254.272.37; e che il cons. Cremese chiese ed ottenne alcuni chiarimenti contabili, il consiglio approva all'unanimità i conti del mese di settembre e del terzo trimestre.

Il presidente fa alcune comunicazioni; riferisce tra l'altro che è stato bandito dal Governo un concorso a premi tra le Società operaie. La Direzione ha studiato l'argomento; ma vede la difficoltà nell'obbligo fatto di chiedere il riconoscimento giuridico. Lascia quindi arbitro il Consiglio a pronunciarsi in merito.

Sull'argomento prendono la parola i consiglieri Cremese, Torossi, rag. Conti, Valle, Tempo ed altri, tutti sostenendo la inopportunità di chiedere tale riconoscimento.

Il presidente riferì poi sul concordato della Banca Cooperativa, avvertendo che la condizione è alquanto migliorata.

Il direttore Tonini fece rilevare che dalle previsioni di perdita del 17 si può discendere a meno del 10 per cento, poichè in questo periodo si è riscontrato che gli incassi superarono le previsioni, anche per cambiali ritenute perdute o quasi.

In seduta segreta venne confermato a collettore e fattorino il signor Emilio Miani con voti 12 su 13 votanti.

Venne ratificato il sussidio di L. 30 a favore di un socio; fu accordata la assistenza speciale ad altro socio che ha compiuto i 120 giorni di malattia con un sussidio di L. 25 e si accordò un altro sussidio di L. 30 alla vedova di un socio.

Infine vennero ammessi a far parte della Società parecchi nuovi soci.

Alla Pretura

del I Mand. di Udine col giorno 1 novembre si terrà una sola udienza per settimana invece di due, in giorno di sabato.

Ci pare che tale determinazione presa dal sig. Pretore non sia delle più felici, poichè, date le condizioni della nostra piazza, il carattere urgente di qualche causa commerciale, il fatto che pur essendo ora due udienze settimanali, e anche queste già cariche di cause numerose, produrrà arenamento nell'opera di tutti, con scapito della sollecitudine nell'evasione degli affari.

Anche numerosi avvocati non sono del parere dell'abolizione di tale udienza..., ad ogni modo vedremo che risultati ci saranno all'atto pratico.

E giacchè siamo nell'argomento, facciamo presente che diversi professionisti desidererebbero che il Conciliatore fissasse un'udienza di più alla settimana per l'assunzione delle prove, poichè talvolta le parti ed i professionisti stessi devono attendere oltre le dieci della mattina l'inizio dell'udienza, con quanto danno, specialmente per quelle che vengono da lontano, e con quanta perdita inutile di tempo per gli avvocati, ognuno lo può immaginare.

All'egregio e solerte avv. Della Schiava, giudice conciliatore, la preghiera di provvedere.

R. Scuola Normale Iscrizione. — La direzione della scuola normale avverte che le iscrizioni al Corso complementare ed al corso normale sono *irrevocabilmente* chiuse col 31 ottobre

Il mendicante annegato, di cui la nostra cronaca di ieri, si chiamava Martino Capellaris, nativo di Vergegnis e domiciliato a Paderno. Aveva 64 anni.

Lesioni accidentali — Fu medicato all'ospedale dal dott. Begolan per una ferita a punta alla regione plantare del piede destro riportata accidentalmente sul lavoro, certo Agostino Veronese di anni 23, fu Giovanni da Udine, sorvegliante. Egli fu dichiarato guaribile in 7 giorni.

Piglia una coltellata a Gorizia e viene a farsi medicare a... Udine.

Si portò ieri alle 17.15 a farsi visitare al nostro ospedale certo Francesco Michelcich di anni 44, agente di commercio, domiciliato a Trieste. Il dottor Bagolan ebbe a riscontrargli una ferita di coltello alla mano destra abbastanza profonda e una contusione all'articolazione scapolo-omerale sinistra.

Ecco stando a quanto il Michelcich ci riferì come rimase ferito. Egli con una chiassosa comitiva, fra cui vi erano anche alcune donne, era partito ieri' altro da Trieste per una gita a Gorizia. Quivi passarono tutta la giornata a legramente bevendo e mangiando in una trattoria.

Bevi e bevi, ad un suo amico facente parte dell' allegra brigata, certo Antonio Vericogna, pure di Trieste, bracciante presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, montarono al capo i fumi del vino e se la prese un po' con tutti. Ossessionato dal dèmone della gelosia, diceva che se la intendevano con sua moglie, anch' ella presente, Virginia nata Ippaviz.

Alla moglie rivolgeva poi ogni sorta di epiteti... di brutta marca. Ella gli rispondeva rimbeccandolo per bene. Tutt' ad un tratto, inferocitosi maggiormente, il Vericogna estrasse di tasca una *brìtola* e con questa si slanciò sulla moglie, tentando di ferirla. Il Michelcich allora — sempre stando al racconto fattoci — s' interpose fra i due coniugi e fu regalato della ferita surriferita. Nacque un parapiglia generale; intervennero le guardie e furono tutti condotti davanti alla polizia, donde poi furono tutti lasciati a piede libero. Il ferito ci disse concitatamente che era venuto a Udine a farsi medicare per non arrecare dispiaceri al suo feritore. A noi sembra però strana codesta sua versione, giacchè dal momento che il fatto era già a cognizione della Polizia di Gorizia e che il Vericogna era stato lasciato libero assieme agli altri, ormai, anche se il Michelcich fosse andato all' ospedale di colà a farsi medicare, non avrebbe prodotto conseguenze nè buone nè cattive al suo feritore, già noto alla polizia.

Il Michelcich ci dichiarò infine che era senza un soldo avendo con i pochi denari rimastigli dalla *fraia* acquistato il biglietto per venire qui.

Un bandaio che si suicida asfissiandosi

Emilio Gargorini, fu Nicolò di anni 56, abitante in via Superiore 30 con la moglie Antonia e le figlie Elisa ed Amalia era occupato in qualità di bandaio presso l'impresa d'Aronco. Sabato scorso però egli era stato licenziato per mancanza di lavoro. Il povero Gargorini si lasciò perciò prendere dalla malinconia e da idee nere nella tema di dover restare senza occupazione.

Ieri nel pomeriggio mentre trovavasi solo in casa decise di por fine ai suoi giorni asfissiandosi nella sua camera con un braciere di carboni accesi: si stese sul letto attendendo stoicamente la morte liberatrice.

Verso le 19 la moglie rincasò per la cena e non trovandovi il marito preoccupata ed impensierita chiamò il fratello Luigi ed il falegname Angelo Zoia acciocchè aprissero la porta che era chiusa ermeticamente. Dopo molti tentativi la porta cedette ed un brutto e pietoso spettacolo si presentò ai loro sguardi.

Il disgraziato Gargorini in preda alle emanazioni venefiche dell' anedride carbonica respiràva ancora. Gli accorsi lo sollevarono e lo trasportarono nella corte mandando sollecitamente per un medico. Nel frattempo però il Gargorini esalava l' ultimo respiro.

Al dott. Ferrario sopraggiunto poco dopo non restò altro che constatare il decesso.

Si portarono poi sul luogo per le constatazioni di legge il delegato Palumbo con un agente.

E' da notarsi che il povero suicida circa 20 anni addietro tentò già di togliersi la vita.

Si può raffigurare il dolore della moglie e delle figlie a tanta sciagura loro occorsa!

Funebri Petrozzi. — Seguirono ieri civilmente i funerali del compianto Pietro Petrozzi.

Sul feretro era deposta una sola corona: quella della famiglia. Accompagnarono le spoglie ultima dimora i congiunti e molti amici e conoscenti dell'estinto.

Funerali. Alle ore 9.30 d' oggi seguirono i funebri della compianta sig.ra Giovanna Manfroi.

Precedevano due Confraternite. Venivano quindi sei ghirlande portate a mano, con le scritte: Il genero Augusto Verza; I nipoti Verza; i figli Luigia ed Enrico; i lavoranti della Ditta Verza la famiglia Cozzi Elisa; I nipoti Tasloni. Seguiva una teoria sacerdoti; dietro la bara, le parenti e molte signore; poi la Bandiera della società Operaia Generale, accompagnata dai vice presidenti e da un lungo stuolo di amici della famiglia.

La morte di un Veterano del 1848-49. — Dopo lunga malattia ha cessato di vivere ieri nel Civico Ospitale *Polo Pietro* nato a Treviso nel 1832.

Era stato alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 quale artigliere e fu soldato valoroso ed encomiata.

Dal 1872 aveva preso dimora fra noi quali operaio meccanico.

I funerali seguiranno oggi alle ore 2 pom. partendo dal detto Pio Luogo

La banda che suonò domenica in onore della rielezione dell' on. Girardini non era la banda di Colugna ma bensì quella di Colloredo di Prato.

Prima esposizione degli artisti friulani. — Il Circolo Famigliare ci comunica:

Giovedì 30 corrente scade il termine per la presentazione delle opere già notificate. Non essendosi il Circolo ancora definitivamente installato nella sua nuova sede di Piazza del Duomo le opere vengono consegnate in deposito presso il signor conte Giuseppe di Colloredo Mels, in via dei Teatri 2.

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione. Somma precedente L. 1423.40.

XI Elenco. — Raccolte da S. E. il cav. Carlo Caneva, Generale d' Esercito in Milano S. E. cav. Carlo Caneva, Generale d' Esercito lire 100, Generale Carlo di Maio lire 25, Tenente Colonnello Giovanni Cattaneo lire 5, N. N. lire 1, Maggiore Moretti del 5.o Alpini lire 4, Tenente Colonnello Lorenzo Barco del 5.o Alpini lire 5, Capitano Augusto Camperato lire 3, Colonnello Ernesto Aliana del 5.o Alpini lire 6, Arnaldo Garelli lire 5, Capitano Alfredo Cantoni lire 3, Tenente G. Tinti lire 2, Tenente Villa lire 5, V. Corlellini lire 2, Maggiore R. Castelli lire 3, G. Caroli lire 2, Sottotenente G. Patterino lire 2, Sottotenente Giannini lire 2.

Totale lire 1598.40

XII Elenco: Raccolte dal sig. cav. Leonardo Rizzani cav. Leonardo L. 10, Rizzani Antonio 5, Rizzani Bonifacio 5, Rizzani G. Batta 5, Sandri Adauto 2, Molinari Antonio 2, Toso Oreste 1, Nardoni Attilio 1, Giavon Davide 1, Grossi Attilio 1, Cozzi Giuseppe 2.

Raccolte dal sindaco di Ipplis: Rubini uff. dott. Domenico 10, de Checco G. Batta 5, Cicuttini Giuseppe 1, Vergolini Antonio 0.50, Pozzo dott. Antonio 2, Bini Giuseppe 1.

Raccolte da sig. cav. uff. prof. Federico Flora Pordenone: Flora cav. uff. prof. Federico 2, di Porcia co. Alfredo 2, Ricchieri do. Pompeo 2, Asquini Francesco 2.

Raccolte dal cav. ing. Odorico Valussi: Valussi cav. ing. Odorico 5. Grassi geom. Mariano 2, De Cillia geom. Carlo 2, Tosolini geom. Umberto 1, de Laurentis Raffaelle 1, Zanchi dott. Michele 1, Simonetti girolamo 2, N. N. 2. Totale lire 1676.90.

Le casse forti della Hesky S. Wetheimer, di Vienna si vendono esclusivamente presso il negozio de Puppi co. Guglielmo 7

Pianoforti di Germania, ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cuoghi**, via della Posta 10. - Udine.

Scencezze. — Fu ieri nel pomeriggio da nn vigile urbano condotto in guardina della Questura il ben conosciuto Antonio Appelli, d'anni 66, bracciante perchè trovandosi sul piazzale pella Stazione faceva tranquillamente il comodo suo.

Vecchia che cade e si ferisce. — Ricorse ieri alla guardia medica dell'ospitale a farsi medicare: Caterina vedova Venuti, fu Giovanni di anni 74 da Udine, per una ferita lacero-contusa alla regione infraorbitale e alla radice del naso riportata cadendo accidentalmente.

La povera vecchia fu dichiarata guaribile in una ventina di giorni.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma straordinario per mercoledì 29 e giovedì 30 ottobre:

« Fra laghi e monti » — Splendida film dal vero.

« La crocetta d'oro » — Dramma cinematografico in due parti della celebre casa Pasquali.

Interpreti principali: sig. G. Novelli Vidali, signorina Emilia Vidali, sig. Giuseppe Maione, signorina Laura Chiozzo.

« Non desiderate la donna altrui » — Comicissima.

Continuato successo dei celebri artisti: Toscanini, Fax Carletti.

In settimana i due capolavori cinematografici: « Ultima vittima » — « Il carabiniere ».

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma attraente per questa sera e domani:

« Antica città di Jan Luz » — Bellissima assunzione panoramica dal vero.

« La morsicatura » — Dramma emoziante della vita reale in due atti.

« Animali trasparenti marini » — Splendida cinematografia della serie scientifica. Cinematografi Pathè.

« Amore e denaro! » — Commedia brillantissima.

Le films saranno accompagnate dall'orchestra. Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30

Quanto prima il grandioso dramma poliziesco a gran sensazione: « Fantomas! ».

Giardino d'Infanzia G. L. Pecile (Via Tomadini).

Si avverte che sino dal 20 corrente sono aperte le iscrizioni dalle 10 alle 12 d'ogni giorno.

Alle signore e signorine

La sig.na **Clotilde Deganutti** dell' Istituto Olivier di Parigi, aprirà un unico corso di scuola di taglio in Udine *Via Daniele Manin N. 12* (piano terra) il giorno 3 novembre p. v. Le iscrizioni si ricevono ogni giorno. Crediamo superfluo raccomandare alle signore e signorine questo nuovo metodo di scuola, poichè dopo sole 15 lezioni le allieve vi si trovano in caso di eseguire qualunque modello.

La direttrice garantisce l'esito della scuola.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 Ottobre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.72
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.27
Austria (corone)	105.62
Pietroburgo (rubli)	268.48
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	23.—

Questa notte alle ore due spirava coi conforti religiosi, dopo lunga malattia

Vittorello - Tomat Domenica

Il marito, il figlio ed i congiunti costernati ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Spilimbergo 29 Ottobre 1913

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 17

Lo Scarabeo

Romanzo di RICCARDO MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Fu l'aspetto suo che mi indusse ad agire come agii. Gli dissi non so che cosa; certamente, qualche sciocchezza. Egli mi guardò con un estatico silenzio. Gli rivolsi ancora la parola: e ancora non una sillaba gli uscì dal labbro. I suoi occhi non avevano il più lieve tremore: dallo sguardo che in essi brillava mi assalì il sospetto che avessero veduta qualche spaventosa, raccapricciante visione, qualche cosa che io non ho mai veduto, qualche cosa che io spero di non vedere giammai.

Poichè persisteva nel suo mutismo, lo liberai dalla mia stretta e lo lasciai andare al suo destino.

Egli era rimasto immobile, rigido come una statua, mentre io lo tenevo per il braccio; ma allorquando lo liberai, come velocemente se la diede a gambe! Prima che potessi dire «amen», aveva già scantonato l'angolo della contrada ed era scomparso.

Si fu soltanto allora che incominciai a riflettere di quale madornale corbelleria mi fossi reso colpevole restituendo la libertà a quell'essere strano. Con tutta probabilità egli aveva commesso allora allora qualche furto con iscasso, o qualche cosa di simile nella dimora di un ministro in carica. Quale cosa più facile che chiamare un agente di polizia e farlo arrestare? Invece, lo avevo lasciato fuggire!

Occorreva dunque riparare. E l'unico modo di riparare si era di lasciare il mio biglietto di visita a casa dell'Apostolo e di informarmi dello stato della sua salute.

Salii alla porta di P. Lessingham e picchiai al battente una, due, tre volte, facendo un fracasso infernale.

Nessuno si fece vivo.

Stavo già pensando che il misterioso individuo avesse assassinato tutti gli abitanti della casa, quando la porta si aprì dolcemente e Matteo, il domestico di Paolo Lessingham, cacciò il suo vecchio naso a traverso l'interstizio.

— Oh, siete voi signor Atherton? Vi domando scusa, signore..... Credevo che fosse la polizia.

— E perciò?... avreste forse paura della polizia?... Avrete qualche peccatuccio sulla coscienza, eh?!...

Matteo è un domestico molto discreto; proprio l'uomo che conviene ad un ministro in embrione. Gettò una furtiva occhiata dietro di sè, e con fare misterioso mormorò:

— Il padrone non vuole ricevere la polizia.......

— Ciò mi sorprende..... Forse il signor Lessingham non sa che nella sua casa è stato or ora commesso un furto, e che il ladro è saltato un momento fa dalla finestra in istrada come una palla di gomma, ed è partito come una freccia per ignota destinazione. Forse il vostro padrone non sa di questo.

Di nuovo Matteo si guardò di traverso, come se temesse orecchi indiscreti.

— Grazie signore, del vostro interessamento, ma credo che il signor Lessingham sia già informato della cosa.

A questo punto la sua voce s'abbassò e divenne un soffio.

— Il fatto si è, o signore, che il padrone è rimasto grandemente scosso...

— Scosso, avete detto? — esclamai come stupefatto. Perchè mai dovrebbe essere scosso? E' forse stato aggredito dal furfante?...

— Che c'è?...

Era quella la voce di Lessingham. Con una gentile spinta a Matteo, mi feci il passo ed entrai nella casa. Un domestico come Matteo in costume assai sommario, teneva una candela in mano, alla vacillante luce della quale scorsi Lessingham fermo sulla scala.

— Lessingham, son io, Atherton.. Sapete già che un uomo è saltato or ora fuor da una finestra di casa vostra?

— E' fuggito?

— A quest'ora sarà già lontano un paio di miglia.

Quando l'Apostolo riprese a parlare, mi parve di comprendere che la mia risposta gli fosse riuscita di sollievo.

— Ero sicuro di apprendere che se avesse potuto, se la sarebbe svignata... Povero disgraziato!.. Hanno fatto assai più male a lui, di quanto egli ne abbia cagionato ad altri!.. Ascoltate un mio consiglio, Atherton; tenetevi lontano più che potete dalla politica. Non c'è che la vita politica per mettervi a contatto con tutti i pazzi che vivono e prosperano fuori dei manicomi. Buona notte! Vi sono molto grato del vostro cortese interessamento... Matteo, chiudete la porta!

In fede, dopo di aver recato quel po' di notizie, non mi sarei di certo aspettato un simile trattamento. Basta dirvi che la porta mi fu subito sbattuta sulla faccia prima che avessi il tempo di aggiungere una sillaba! S'era mai vista una simile imprudenza?.. Me la sarei però legata al dito.

E un'altra volta avessi pur anco visto la casa di Lessingham bruciare dalla cantina al tetto, mi sarei guardato bene dal prendermi il disturbo di toccare il suo sudicio battente!...

Che cosa mai aveva voluto significare, colla sua allusione ai pazzi nella vita politica?

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6,6 — D. 8,10 — O. 10,14 — A. 15,50 — D. 17,15 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7,41 9,50 — 13 54 — 17,14 — 19,15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5,45 A. 8,19 O. 13 M. 15,45 — D. 17,58 — D. 18,53 — O. 20,6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13,50 — M. 16,40 — M. 20,14

Per Venezia 4,26 — D. 6,55 — A. 8,20 — D. 10,10 — D. 11,25 — A. 13,10 — D. 15,35 — A. 17,22 — D. 20,11 — L. 21,31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13,50 — M. 16,10 — M. 20,14.

Per Cividale M. 6.— — 8,7 - 11,15 - 13,30 — 17,45 20,15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8,36 — 11,41 — 15,16 18,31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12,55 — A. 17 — D. 19,46 — O. 20,57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6,40 — 9,30 — 15,34 — 18,53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7,33. — D. 9,51 — D. 11,7 — O. 12,50. — A. 15,46 — O 19,41 — O. 23,41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7,27 — A. 9,33 — M. 12,56 — M. 17,38 — A. 21,58.

Da Venezia A. 5,20. — D. 7,51 — A. 9,57 — A. 12,20 — A. 14,58 — D. 17,3 — D. 18,43 — D. 20,41 — A. 23,7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9,33 M. 12,56 — M. 17 38 — A. 21,58.

Da Cividale 7,34 — 9,28 — 12,52 — 15,30 — 19,30 — 21,53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8,31 — 12,35 — 15,06 19,25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico De Bianco